

Green New Deal per l'Europa

NB: Versione in bozza, non definitiva e non impaginata

SOMMARIO

Introduzione.....	6
1. New Deal per la Democrazia.....	7
i. Una Costituzione democratica.....	7
ii. Più poteri al Parlamento europeo	7
iii. Democrazia diretta	7
iv. La Commissione di Copenaghen	7
v. Municipalismo radicale	7
vi. Diritto all'informazione	8
vii. Registro obbligatorio delle lobby.....	8
viii. Porre fine al fenomeno della cittadinanza a pagamento.....	8
ix. Chiusura delle porte girevoli.....	8
x. La lotta alla corruzione	9
xi. Protezione dei segnalatori (“whistleblowers”)	9
xii. Diritto di voto transnazionale.....	9
2. New Deal per la Natura, il clima e la transizione ecologica.....	10
i. New Deal verde	10
ii. Climate Compact 2030	10
iii. Tariffazione dei combustibili fossili	10
iv. Trasformazione della politica agricola e dell'utilizzo dei terreni	11
v. Standard in materia di tutela degli animali	11
vi. Prevenzione, protezione e adattamento alle calamità naturali	11
vii. Lotta all'inquinamento	11
viii. Transizione Blu per l'Europa.....	12
ix. Divieto di fracking.....	12
x. Corte Ambientale Europea	12
3. New Deal per il Lavoro.....	13
i. Dividendo universale europeo.....	13
ii. Garanzia Lavoro	13
iii. Statuto Europeo dei Lavoratori.....	13
iv. Trasformazione della cultura aziendale	13
v. Fondo Partecipativo dei Lavoratori	14
vi. Commissione Transnazionale dei Lavoratori.....	14

vii.	Miglioramento delle condizioni del lavoro autonomo	14
viii.	Erasmus del settore pubblico	14
4.	New Deal per i Migranti, i rifugiati e i nuovi venuti	15
i.	Per un sistema comune di asilo solidale	15
ii.	Mettere fine alla ‘fortezza Europa’.....	15
iii.	Sostenere i ricongiungimenti familiari	15
iv.	Fine dell’esternalizzazione dei confini europei.....	16
v.	Operazione di ricerca e soccorso europea	16
vi.	Decriminalizzare la solidarietà	16
vii.	Diritti politici per i migranti.....	16
viii.	Sostegno all’integrazione.....	16
ix.	Combattere lo sfruttamento dei migranti	17
x.	Difendere ed aumentare la libertà di movimento	17
5.	New Deal per la Solidarietà	18
i.	Trasformazione del mercato unico	18
ii.	Estensione del Fondo di coesione	18
iii.	Programma di solidarietà	18
iv.	Eradicazione della povertà infantile	18
v.	Sicurezza abitativa per tutti	18
vi.	Standard sanitario.....	19
vii.	Diritto all’acqua.....	19
viii.	Solidarietà per le persone disabili.....	19
ix.	Legalizzazione degli stupefacenti.....	19
6.	New Deal per l’Eurozona e la finanza pubblica	20
i.	Ampliamento del bilancio UE.....	20
ii.	Democratizzazione del bilancio europeo.....	20
iii.	Strumento di monitoraggio del bilancio	20
iv.	Unione di compensazione europea.....	20
v.	Conversione del debito pubblico	21
vi.	Completamento dell’Unione bancaria europea	21
vii.	Un Ministero del Tesoro europeo.....	21
viii.	Democratizzazione del Meccanismo europeo di stabilità (ESM).....	21
ix.	Democratizzazione della Banca centrale europea.....	21
7.	New Deal per il Debito, il fisco e il sistema finanziario	22
i.	Banca popolare europea.....	22
ii.	Organizzazione per la ristrutturazione del debito privato	22

iii.	Fine dei paradisi fiscali.....	22
iv.	Registro dei beneficiari	22
v.	Imposta europea sull'eredità.....	22
vi.	Attuazione dell'imposta coordinata sulle società.....	23
vii.	Domare la finanza	23
viii.	Introduzione della tassa sulle transazioni finanziarie	23
8.	New Deal per il Commercio internazionale e il ruolo dell'Europa nel mondo	24
i.	Commercio equo.....	24
ii.	Porre fine ai privilegi degli investitori.....	24
iii.	Per un sistema equo di tutela dei diritti di proprietà intellettuale.....	24
iv.	Rendere le imprese transnazionali responsabili.....	24
v.	Patto per la pace e la solidarietà.....	24
vi.	Rafforzare le procedure di accesso all'Unione Europea.....	25
vii.	Una nuova Bretton Woods	25
9.	New Deal per le donne, l'eguaglianza di genere e per i diritti delle persone LGBTQTIA+.....	26
i.	Standard di parità retributiva.....	26
ii.	Parità di genere in Europa.....	26
iii.	Convenzione sui diritti di riproduzione.....	26
iv.	Mettere fine alla violenza di genere.....	27
v.	Tutela dei diritti delle comunità LGBTQTIA+	27
10.	New Deal per la Sovranità tecnologica.....	28
i.	Il diritto a un Internet aperto.....	28
ii.	Rete autonoma europea	28
iii.	Democratizzare l'innovazione tecnologica e la ricerca.....	28
iv.	Open Platform Standard.....	28
v.	Costruire i beni comuni digitali.....	29
vi.	Diritti e sicurezza informatica	29
vii.	Open Source Governance.....	29
11.	New Deal per l'Arte e cultura	30
i.	Proteggere i beni culturali comuni	30
ii.	Contro la gentrificazione.....	30
iii.	Fine dello sfruttamento degli artisti	30
iv.	Decolonizzare la cultura	30
v.	Riformulazione del programma "Creative Europe"	30
vi.	Ampliare l'accesso alle arti	31

vii.	Emittente pubblica europea	31
viii.	Fondi pubblici per l'informazione.....	31
12.	New Deal per i Giovani e l'istruzione.....	32
i.	Per un'istruzione libera federale.....	32
ii.	Erasmus universale.....	32
iii.	Una migliore "garanzia giovani"	32
iv.	Contratto di apprendistato europeo.....	32
v.	Porre fine allo sfruttamento giovanile	33
vi.	Corpo Docente Europeo	33
vii.	Commemorare la storia comune europea.....	33
viii.	Oltre il dialogo strutturato.....	33

Introduzione

- Siamo nati per ridare speranza all'Europa.
- Il nostro movimento è unito da una visione comune dell'Europa come terra di democrazia, sostenibilità, prosperità e solidarietà.
- Il programma con cui presentiamo questa visione condivisa prende il nome di Green New Deal per l'Europa.
- In questo documento esponiamo i principi fondamentali e le politiche chiave del Green New Deal. Il programma è suddiviso in pilastri. Ciascun pilastro offre soluzioni immediate alla crisi di natura ecologica, sociale, economica e politica che affliggono l'Europa
- I pilastri, nel loro insieme, rappresentano la nostra visione a lungo termine per uno stile di vita sostenibile. Il Green New Deal promuove un modello di sviluppo che tiene conto delle principali sfide che ci attendono: dalla scarsità di risorse naturali all'automazione del mercato del lavoro, fino alla devastazione ambientale provocata da sostanze chimiche inquinanti.
- Il Green New Deal offre ai cittadini europei un'alternativa alla scelta attuale tra lapatia e la rabbia, tra la tecnocrazia e l'autocrazia, tra chi difende l'Unione europea nella sua forma attuale e chi vuole distruggerla per sempre.
- Siamo consapevoli delle difficoltà implicite in un programma ambizioso come il nostro. Ma coglieremo l'opportunità delle prossime elezioni per ispirare i cittadini di tutta Europa ad unirsi per un cambiamento democratico. Solo nel momento in cui milioni di persone si uniranno in una comune richiesta di cambiamento questa diventerà irresistibile.
- Non c'è più tempo da perdere.

1. New Deal per la Democrazia

L'Unione europea deve essere governata dai cittadini e per i cittadini europei. Oggi l'Unione soffre di un deficit di democrazia: funzionari non eletti prendono decisioni a porte chiuse, mentre i lobbisti, che promuovono gli interessi delle aziende, esercitano un'influenza spropositata. Ci batteremo per un'Europa democratica, in cui i cittadini godranno dei loro diritti fondamentali e controlleranno il futuro delle loro comunità.

i. Una Costituzione democratica

Invitiamo i cittadini europei a unirsi per sviluppare una nuova Costituzione democratica per l'Europa. L'Unione europea è oggi regolata da una serie di trattati redatti da diplomatici non eletti ed esponenti degli esecutivi nazionali. Ci proponiamo di organizzare una serie di assemblee cittadine, viaggiando da un Paese all'altro per chiedere ai cittadini e ai residenti cosa si aspettano da una nuova Costituzione europea. Questo processo culminerà in un referendum volto a richiedere la formazione di un'Assemblea Costituente, composta da rappresentanti democraticamente eletti e provenienti da tutta Europa, che redigerà la nuova Costituzione democratica.

ii. Più poteri al Parlamento europeo

Il Parlamento europeo deve rappresentare gli interessi dei suoi elettori e controllare il potere degli organi non eletti dell'Unione. Proponiamo di rafforzare i poteri del Parlamento Europeo in diversi modi: al Parlamento dovrebbe competere la decisione sulle procedure di elezione dei propri membri; al Parlamento dovrebbe spettare il diritto di iniziativa legislativa; il Parlamento, infine, dovrebbe essere in grado di eleggere il Presidente della Commissione, liberamente e democraticamente, e di sciogliere la Commissione e far dimettere il suo Presidente attraverso una mozione di sfiducia costruttiva.

iii. Democrazia diretta

Crediamo che i cittadini debbano avere più potere di decidere sul futuro dell'Europa. Come primo passo, miglioreremo il diritto d'iniziativa dei cittadini europei (European citizen's initiative o ECI), riducendo il numero minimo di firme necessarie per presentare una proposta di legge e abrogando il diritto della Commissione di non accogliere l'iniziativa legislativa popolare senza discussione parlamentare.

iv. La Commissione di Copenaghen

Dobbiamo proteggere i nostri diritti fondamentali anche quando questi vengono attaccati dagli stessi governi nazionali. Proponiamo di rafforzare la Corte di Giustizia Europea con l'introduzione di una Commissione di Copenaghen, un organo di controllo indipendente con potere d'indagine sulle violazioni dell'articolo 2 del Trattato dell'Unione europea, che garantisce la dignità, la libertà, la democrazia, l'uguaglianza, lo stato di diritto, l'indipendenza degli organi giudiziari e il rispetto dei diritti umani in tutti gli Stati membri dell'Unione.

v. Municipalismo radicale

In tutta Europa sindaci e movimenti civici stanno promuovendo la partecipazione attiva alla vita politica da parte della popolazione, al fine di conseguire un cambiamento a livello locale. Proponiamo una serie completa di riforme che mirano a potenziare questi movimenti e a rafforzare il ruolo delle amministrazioni locali in Europa. Riformeremo la normativa comunitaria in materia di concorrenza per

permettere alle amministrazioni locali di resistere alle privatizzazioni e per agevolare la municipalizzazione dei servizi pubblici. Ci opporremo alle ultime revisioni della direttiva Bolkestein e riformeremo la direttiva sul commercio elettronico al fine di consentire alle giunte comunali di regolamentare i settori produttivi locali. Ci impegneremo per modificare la normativa in materia di appalti che attualmente limita le possibilità dei comuni di promuovere una transizione radicale verso un modello di economia sostenibile ed etica. Lotteremo anche per riformare la normativa comunitaria in materia di diritto d'asilo, al fine di consentire alle amministrazioni locali di accogliere i migranti, malgrado leggi nazionali più restrittive. Infine, creeremo una nuova Commissione parlamentare per analizzare l'impatto a livello locale della 'sharing economy' in particolare nel settore del turismo, con l'obiettivo di stabilire un quadro normativo capace di rafforzare le amministrazioni locali nei confronti di interessi privati.

vi. Diritto all'informazione

La trasparenza è l'ossigeno della democrazia. Per poter valutare l'operato della propria classe dirigente, i cittadini devono essere in grado di conoscere il modo in cui le decisioni vengono prese. Rafforzeremo il "diritto all'informazione" nell'Unione europea. Metteremo a disposizione del pubblico i verbali di tutte le riunioni degli organi dell'Unione. Contesteremo l'uso del potere di segretezza degli atti che impedisce al pubblico di visionare importanti documenti comunitari. Chiederemo ai deputati europei di rendere pubbliche tutte le informazioni relative al loro utilizzo di fondi pubblici e di comunicare alle autorità di vigilanza i dati sui loro grandi patrimoni finanziari. Proporranno, infine, che tutti i negoziati commerciali e tutte le trattative riguardanti trattati internazionali, spesso classificati come riservati, siano accessibili al pubblico.

vii. Registro obbligatorio delle lobby

Proponiamo l'istituzione di un "Registro obbligatorio delle lobby", che preveda l'iscrizione obbligatoria di tutti i lobbisti presso l'Unione europea e l'obbligo per tutti i funzionari dell'Unione di rendere pubbliche le informazioni relative a quando, dove e perché si incontrano con i lobbisti e su tutti gli eventuali benefici da loro ricevuti, direttamente o indirettamente, prima o dopo l'attività lobbistica. L'attuale registro delle lobby è di carattere "volontario". Noi crediamo che tutti i gruppi lobbistici debbano essere obbligati a rivelare quanto spendono per le loro campagne e quali sono i funzionari coinvolti. I verbali dei predetti incontri devono essere preparati e presentati a un organo di controllo indipendente.

viii. Porre fine al fenomeno della cittadinanza a pagamento

L'acquisizione della cittadinanza nazionale e quindi europea deve prescindere dal patrimonio del richiedente. Molti governi in Europa, invece, attualmente vendono la loro cittadinanza al migliore offerente. Malta, ad esempio, offre la propria cittadinanza a chiunque accetti di corrispondere un milione di euro per investimenti in attività produttive e/o finanziarie e/o nel settore immobiliare. Il fenomeno della cittadinanza a pagamento viola il diritto fondamentale all'eguaglianza, e riduce l'Europa a un parco giochi per super-ricchi. Introdurremo una regolamentazione volta a porre fine al commercio della cittadinanza

ix. Chiusura delle porte girevoli

Bloccherà le "porte girevoli" che consentono ai funzionari comunitari di spostarsi da cariche pubbliche a posizioni remunerative nel settore privato dove svolgono attività di lobbying, per poi tornare nuovamente a incarichi pubblici. Attualmente questo fenomeno delle porte girevoli è sostanzialmente non regolamentato: i funzionari hanno due anni di tempo, durante i quali devono chiedere l'autorizzazione ad assumere incarichi come lobbisti. Queste autorizzazioni quasi sempre vengono concesse. Occorre vietare l'attività di lobbying per un periodo di dieci anni dopo aver ricoperto incarichi per l'Unione europea, e indagare su eventuali conflitti di interesse degli attuali detentori di tali cariche.

x. La lotta alla corruzione

L'Unione europea è pervasa dalla corruzione. I governi degli Stati membri troppo spesso convogliano fondi europei nelle tasche di amici, familiari e sostenitori politici. Le aziende commettono frodi fiscali. Le banche europee riciclano il denaro proveniente da attività illecite. Ci adopereremo per aumentare le risorse messe a disposizione dell'Ufficio europeo per la lotta anti-frode per indagare sull'uso del denaro pubblico in tutta l'Unione e rafforzeremo le sanzioni inflitte a funzionari comunitari e ai governi degli Stati membri giudicati colpevoli, oltre a eliminare l'elusione dell'IVA che sottrae ogni anno miliardi di euro al fisco.

xi. Protezione dei segnalatori (“whistleblowers”)

Giornalisti, investigatori e lavoratori sono esposti a gravi rischi quando denunciano irregolarità. Molti cittadini europei sono stati assassinati per aver denunciato casi di corruzione nell'Unione e molti altri hanno subito minacce di morte. Rafforzeremo gli strumenti volti a proteggere i segnalatori che denunciano queste irregolarità e per garantire la loro incolumità personale, la sicurezza del loro posto di lavoro e un regime di protezione adeguato quando si espongono con le loro denunce.

xii. Diritto di voto transnazionale

Riteniamo che ai cittadini europei debba essere garantito il diritto di voto alle elezioni del Parlamento europeo indipendentemente dal loro luogo di residenza. Ad oggi, milioni di cittadini europei residenti in paesi terzi non hanno la possibilità di eleggere un deputato europeo. A seguito della Brexit questo numero è destinato ad aumentare di ulteriori tre milioni. Crediamo che il fatto di vivere all'estero non debba andare a discapito del diritto di voto. Cambieremo la legge per consentire ai consolati degli Stati membri di ospitare le operazioni di voto per i cittadini europei che risiedono fuori dal territorio dell'Unione europea.

2. New Deal per la Natura, il clima e la transizione ecologica

Per troppo tempo l'Unione europea ha permesso agli interessi privati di devastare il nostro ambiente naturale, di minacciare la salute pubblica, confiscare beni pubblici e sacrificare il benessere degli animali. Gli studiosi sono unanimi nell'evidenziare la minaccia mortale posta dal cambiamento climatico, come testimoniato dall'estinzione di un'enorme quantità di specie nel regno vegetale e animale del nostro pianeta. Questa minaccia impone una risposta tanto ambiziosa quanto urgente: un cambiamento risoluto del nostro modello di sviluppo e una transizione a tutti i livelli della società in materia di energia, consumo, alimentazione, agricoltura, alloggi e crescita economica. È una questione di sopravvivenza per il pianeta e per le generazioni future.

i. New Deal verde

Introdurremo un Programma di Investimenti Verdi con uno stanziamento annuo di 500 miliardi di euro nella transizione ecologica europea, rimettendo al lavoro un continente e salvando il nostro pianeta. Gli investimenti previsti dal New Deal Verde trasformeranno le infrastrutture europee, per adeguarle ai nostri ambiziosi obiettivi ambientali e le raccomandazioni dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change), tra cui la transizione a mezzi di trasporto a basse emissioni e la creazione di sistemi di energia rinnovabile. Il Piano sarà finanziato interamente dall'emissione di titoli obbligazionari d'investimento verde da parte delle istituzioni bancarie europee d'investimento pubblico (quali la Banca Europea degli Investimenti) e sarà garantito da un accordo delle banche centrali europee che interverranno sui mercati obbligazionari secondari nel caso in cui i rendimenti dei d'investimento verde dovessero iniziare a salire. Il Programma prevede consultazioni con comunità locali, città e comuni al fine di sviluppare e gestire i progetti di maggiore importanza a livello locale. Particolare attenzione verrà dedicata alle regioni che oggi dipendono dal carbone, per assicurare la creazione di nuovi posti di lavoro nell'industria verde e per favorire la riconversione dei lavoratori che rischiano di essere lasciati indietro nelle industrie che utilizzano combustibili fossili.

ii. Climate Compact 2030

L'Unione Europea deve agire più rapidamente per proteggere il pianeta dai cambiamenti climatici incontrollati e mantenere l'aumento della temperatura globale sotto ai 1,5 gradi. Introdurremo un Patto per il Clima 2030 ("Climate Compact 2030") che fissi obiettivi più ambiziosi per un taglio delle emissioni di gas serra, l'adozione di fonti di energia rinnovabili e una riduzione generale del consumo di energia. Per raggiungere questi obiettivi, favoriremo la graduale eliminazione di tutti gli incentivi con un impatto dannoso per l'ambiente e rafforzeremo la revisione del bilancio europeo alla luce del suo impatto ambientale. Promuoveremo la mobilità con un basso livello di emissioni, sviluppando l'infrastruttura per il trasporto pedonale e ciclabile e pubblico, e incoraggeremo il passaggio dal trasporto su gomma a quello su ferro e acqua. Sosterremo, inoltre, lo sviluppo di impianti ad energia rinnovabile, la rimozione delle barriere esistenti alla produzione e allo stoccaggio di energia solare eolica e l'investimento nella distribuzione dell'energia attraverso reti di rifornimento intelligenti e sicure.

iii. Tariffazione dei combustibili fossili

Aumenteremo i prezzi delle emissioni di CO₂ per portare l'Europa in linea con gli obiettivi di emissione di gas serra. Proponiamo un prezzo progressivo basato sul livello di sviluppo e di emissioni di ciascun Paese. Proponiamo, inoltre, una tassa sulle emissioni di CO₂ imposta ai confini dell'Unione ("Carbon Border Tax") che aumenti il prezzo dei beni inquinanti prodotti all'esterno della Unione, in modo da incentivare le imprese a ridurre l'impatto sul clima delle loro attività e restare, al contempo, competitive. Riformeremo il sistema di scambio di quote di emissione, riducendo il numero di certificati attestanti il livello di emissione ed estendendo tale sistema alla produzione di gas serra e ad altri settori industriali.

iv. Trasformazione della politica agricola e dell'utilizzo dei terreni

Trasformeremo la politica agricola europea e la politica di utilizzo dei terreni onde garantire la sicurezza alimentare e la sicurezza delle risorse, incrementando la sostenibilità ambientale. Come primo passo, allineeremo la Politica agricola comune (PAC) alle politiche implementate nella Direttiva sugli uccelli selvatici e sugli habitat, nella Direttiva quadro sulle acque, nella Direttiva sull'azoto, nella Direttiva sui pesticidi, nella Direttiva sulla riduzione delle emissioni e nella Strategia per l'ambiente marino. Inoltre, avvieremo una transizione dal modello basato sull'allevamento intensivo su larga scala verso pratiche agricole sostenibili e su piccola scala, in particolare ridestinando le sovvenzioni della PAC verso un modello di agricoltura organica, orientata alle colture vegetali e di permacoltura, nonché alla ricerca a loro connessa. Crediamo che l'Unione debba puntare sull'autosufficienza alimentare di qualità e ridurre la nostra dipendenza dalle esportazioni commerciali e dal dumping agricolo. Intendiamo esaltare la biodiversità europea. Aiuteremo gli operatori forestali ad aumentare la diversità delle specie, a promuovere un riassetto delle foreste e l'adattamento ai cambiamenti climatici e ad avviare un processo di riforestazione. Infine, aumenteremo il contributo europeo alla biodiversità nelle aree protette inserite nella rete Natura 2000, nei territori ad alto valore naturale e in tutti i corridoi ecologici e aree cuscinetto necessari.

v. Standard in materia di tutela degli animali

Armonizzeremo le norme sulla protezione degli animali con un nuovo Standard in materia di tutela degli animali. Questo Standard avrà l'obiettivo di regolamentare pratiche quali l'allevamento di animali con difetti congeniti, l'alimentazione forzata, l'ingabbiamento e il trasporto di bestiame. Rafforzeremo la regolamentazione sull'allevamento intensivo degli animali, la ricerca e la formazione, incoraggiando pratiche alternative come le colture di cellule e l'utilizzo di biochip.

vi. Prevenzione, protezione e adattamento alle calamità naturali

Proteggeremo i cittadini e le comunità dalle calamità naturali. Introdurremo un Piano europeo per il rischio sismico e idrogeologico che destini risorse per (i) la classificazione dei livelli di rischio, e la creazione e pubblicazione di mappe a consultazione pubblica, (ii) la ristrutturazione delle infrastrutture con un alto livello di vulnerabilità, (iii) nuovi standard per le costruzioni e (iv) la manutenzione e messa in sicurezza delle regioni a rischio. Il Piano andrà ad integrare il Fondo di solidarietà europeo per sostenere le amministrazioni locali nell'elaborazione di strategie di preparazione e risposta alle catastrofi.

vii. Lotta all'inquinamento

Svilupperemo un sistema integrato di gestione dei rifiuti per combattere l'inquinamento in Europa e nel mondo. Vieteremo le discariche a cielo aperto e introdurremo nuove norme per garantire una gestione di discariche secondo i più elevati standard ambientali al fine di prevenire l'inquinamento delle falde acquifere. Ridurremo drasticamente le esportazioni di rifiuti e finanzieremo progetti di ricerca su nuovi metodi di riciclo e sull'utilizzo di materiali biodegradabili per migliorare la gestione europea dei rifiuti. Ci impegneremo con decisione per contrastare il fenomeno della produzione delle sostanze inquinanti. Introdurremo norme per limitare l'inquinamento delle acque da metalli pesanti, l'inquinamento causato da sostanze farmaceutiche che portano alla proliferazione di insetti resistenti alle medicine e la concentrazione di microplastiche dannose per l'ambiente acquatico. Per combattere l'inquinamento da sostanze plastiche appoggeremo l'introduzione di una tassa europea sulla produzione della plastica. L'attuale tassazione europea colpisce gli Stati membri che non riciclano la plastica, ma non fornisce alcun incentivo alle aziende per spingerle a cessare l'utilizzo della plastica nei loro prodotti.

viii. Transizione Blu per l'Europa

Dobbiamo rispettare i nostri mari, allontanandoci dalla tendenza attuale di trattarli come discariche. Proponiamo una Transizione Blu nella strategia europea delle nostre acque marine e nella direttiva quadro sulle acque. Introdurremo leggi per mantenere la pesca a livelli sostenibili, stabilendo limiti di pesca al di sotto del Rendimento Massimo Sostenibile e investendo maggiori risorse del bilancio europeo in attività di pesca sostenibile e su piccola scala. Amplieremo drasticamente le Aree Marine Protette nelle acque territoriali europee per proteggere gli ecosistemi marini. Attueremo la risoluzione del Parlamento europeo per la prevenzione dello sfruttamento delle risorse di acque profonde. Miglioreremo, inoltre, il sistema di monitoraggio dell'inquinamento nei mari per ridurre la quantità di rifiuti nelle nostre acque.

ix. Divieto di fracking

Proporremo un divieto a livello europeo del “fracking” e l'utilizzo di gas di scisto. I metodi di fracking costituiscono un rischio concreto per la nostra salute ed il nostro ambiente. Chiediamo la loro immediata cessazione.

x. Corte Ambientale Europea

Ci impegneremo ad istituire un organo giudiziario speciale, collegato alla Corte europea di giustizia, che indaghi sull'osservanza del Climate Compact 2030 e della Direttiva sui limiti nazionali di emissioni. La Corte Europea dell'Ambiente avrà competenza su controversie aventi ad oggetto anche imprese con sede nell'Unione ma che operano fuori dai confini, assicurando il rispetto delle norme ambientali in materia di pesca, industria estrattiva e trivellazioni.

3. New Deal per il Lavoro

Ci batteremo per i diritti dei lavoratori. Milioni di persone non riescono a trovare un lavoro e ancora più numerosi sono i cittadini che riescono solo a ottenere impieghi precari e sottopagati. La percentuale di ricchezza posseduta dai lavoratori è in calo, mentre la quota di ricchezza detenuta dall'uno per cento dei più ricchi continua a crescere. Crediamo che tutte le persone abbiano diritto a un lavoro dignitoso e a forti protezioni contro lo sfruttamento. Tutti i lavoratori devono poter condividere la ricchezza dell'Europa, non solo pochi privilegiati.

i. Dividendo universale europeo

Istituiremo un Fondo Sovrano Europeo che sarà detenuto in maniera collettiva dai cittadini europei. Questo Fondo disporrà di un portafoglio composto, tra l'altro, dai titoli acquistati dalle banche centrali, da una percentuale di azioni emesse nell'ambito di offerte pubbliche iniziali (IPO) e dai proventi ricavati da diritti di proprietà intellettuale. Ogni anno, il Fondo distribuirà un Dividendo Universale, che permetterà a ogni cittadino di godere dei benefici della crescita economica. Il Dividendo verrà erogato indipendentemente da altri sussidi, indennità di disoccupazione o altre forme di assistenza sociale percepite. Crediamo che il Dividendo sia il primo passo verso la creazione di un reddito universale di base, in grado di assicurare libertà e dignità a tutti gli europei, a prescindere dalla loro condizione lavorativa.

ii. Garanzia Lavoro

Invitiamo tutti i Paesi europei a sottoscrivere un accordo multilaterale per garantire posti di lavoro dignitosi per tutti i cittadini residenti nel territorio dell'Unione in cerca di occupazione. Il programma Garanzia Lavoro consentirà alle amministrazioni europee locali di assumere milioni di persone in occupazioni di pubblica utilità, a partire dalla trasformazione ecologica dettagliata più avanti, e fornirà salari a milioni di lavoratori in settori quali, ad esempio, quello dell'assistenza alle persone e la cura del territorio. Attraverso il programma Garanzia Lavoro possiamo porre fine alla duplice crisi della disoccupazione e della migrazione forzata in Europa.

iii. Statuto Europeo dei Lavoratori

Proporremo uno Statuto Europeo dei Lavoratori per rafforzarne i diritti in tutta Europa. Con tale accordo si intende introdurre una nuova normativa comunitaria sul salario minimo che comprenderà criteri di convergenza dei salari in tutta l'Unione Europea, e che si applicherà in particolare agli Stati membri nei quali non sono in vigore contratti collettivi. Verrà introdotta una nuova normativa comunitaria in materia di lavoro, prevedendo un orario di lavoro settimanale massimo di 35 ore e un periodo minimo di ferie pari a 35 giorni all'anno. Lo Statuto Europeo dei Lavoratori prevedrà la creazione di un nuovo Ispettorato europeo del lavoro, con il compito di coordinare e monitorare le istituzioni degli Stati membri e di vigilare sul rispetto delle norme in materia di lavoro e dell'equo trattamento dei lavoratori.

iv. Trasformazione della cultura aziendale

Perseguiamo l'obiettivo di riequilibrare i rapporti di forza tra lavoratori e dirigenti delle aziende che operano nel territorio dell'Unione. Introdurremo norme di legge per ridurre i bonus aziendali e disciplinare rigorosamente i meccanismi retributivi dei dirigenti aziendali, introducendo un limite massimo pari ad un multiplo della retribuzione dei dipendenti meno pagati. Introdurremo norme di legge che prevedano consigli d'amministrazione composti anche da amministratori eletti direttamente dai lavoratori, in modo da assicurare una maggiore rappresentanza degli interessi dei lavoratori all'interno degli organi di governo aziendale.

v. Fondo Partecipativo dei Lavoratori

Proponiamo un piano che assicuri ai lavoratori un controllo condiviso delle aziende in cui lavorano. L'obiettivo è quello di aiutare le aziende medio-grandi a creare Fondi Partecipativi dei Lavoratori che distribuiscano una percentuale annuale delle loro quote ai dipendenti. Questi fondi non solo permetteranno di distribuire dividendi annuali ai lavoratori, ma aumenteranno anche l'influenza esercitata da questi ultimi, in virtù delle quote da loro detenute, nelle decisioni aziendali, rafforzando la coesione interna. Tali fondi rappresentano un importante passo verso la realizzazione di una democrazia economica in Europa.

vi. Commissione Transnazionale dei Lavoratori

Se le grandi aziende europee operano a livello transnazionale, anche i lavoratori europei devono organizzarsi a livello transnazionale. Diverse multinazionali attualmente approfittano di condizioni di lavoro precario e mettono i lavoratori di un Paese in competizione con quelli di altri, al fine di ridurre il costo del lavoro. Istituiremo una Commissione Transnazionale dei Lavoratori che rafforzerà la contrattazione collettiva in tutto il continente. La Commissione agirà come "sindacato di ultima istanza" per quei lavoratori che non hanno nessuna organizzazione di riferimento cui rivolgersi. La Commissione sosterrà la formazione di nuovi sindacati transnazionali per fare fronte a quelle imprese che sfruttano il lavoro precario.

vii. Miglioramento delle condizioni del lavoro autonomo

Per molti lavoratori, il lavoro autonomo offre libertà e flessibilità. Tuttavia, alcune aziende, in particolare le piattaforme online che offrono servizi di trasporto e di consegna, eludono le tutele che garantiscono i diritti dei lavoratori mediante l'esternalizzazione del lavoro precedentemente svolto da lavoratori dipendenti. Crediamo che i lavoratori autonomi debbano godere degli stessi diritti a un salario minimo e le stesse condizioni di lavoro di cui godono i dipendenti. Verrà introdotta una riforma della normativa in materia di concorrenza, che attualmente limita la possibilità per i lavoratori autonomi di negoziare a livello collettivo i loro compensi e condizioni di lavoro. Ci batteremo per estendere ai lavoratori autonomi la vigente normativa in materia contributiva, di condizioni di lavoro e di protezione sociale.

viii. Erasmus del settore pubblico

Il settore pubblico attualmente dà lavoro a milioni di europei e quotidianamente fornisce servizi a un bacino di utenti ancora più numeroso: l'efficienza di questi servizi è essenziale per il bene comune dell'Europa. Introdurremo un progetto Erasmus per i dipendenti pubblici, al fine di promuovere la cooperazione tra le pubbliche amministrazioni degli Stati membri. Il programma mira a promuovere lo scambio di "buone pratiche" nell'erogazione di servizi pubblici nei diversi ambiti in cui la pubblica amministrazione opera, dall'assistenza sanitaria e sociale al settore della giustizia e della sicurezza.

4. New Deal per i Migranti, i rifugiati e i nuovi venuti

Ci battiamo per un'Europa più solidale. Dobbiamo unirici per formulare un sistema di asilo paneuropeo che garantisca canali di accesso legali e sicuri, rispetti i diritti fondamentali, supporti la transizione della società europea e combatta all'origine le cause delle migrazioni involontarie.

i. Per un sistema comune di asilo solidale

Chiediamo un nuovo regime europeo comune in materia di asilo che rispetti il diritto internazionale e garantisca i diritti fondamentali dei nuovi arrivati. Il nostro nuovo Sistema di asilo tutelerà il diritto al non respingimento dei migranti, secondo il quale è fatto assoluto divieto di rimpatriare i richiedenti asilo in un Paese in cui corrano il rischio di subire danni irreparabili, inclusa la persecuzione, la tortura, o altre violazioni di diritti umani. Ci batteremo per la fine del cosiddetto sistema "hotspot" di controllo della migrazione e per migliorare rapidamente le condizioni di vita dei migranti. I centri di detenzione devono essere chiusi, con particolare enfasi sulla chiusura dei centri di detenzione dei minori. Le strutture di accoglienza devono fornire alloggi decenti, servizi di supporto legale, servizi medici, e spazi destinati specificamente a donne e minori per proteggerli dal rischio di abuso e sfruttamento. Le procedure per la richiesta di asilo non devono essere esternalizzate, né va esteso il concetto di Paese terzo sicuro, discusso in recenti proposte di riforma della Commissione Europea. Le procedure di asilo devono consentire ai richiedenti di prendere una decisione consapevolmente, nel rispetto della legge. Ai richiedenti asilo devono essere fornite informazioni scritte sulla procedura di richiesta d'asilo, incluse spiegazioni in merito alla autorità competente, i requisiti formali da osservare e i termini entro i quali la richiesta va presentata, in una lingua a loro comprensibile. Devono essere, inoltre, forniti servizi di assistenza legale adeguata e gratuita da parte di legali specializzati in materia di diritto d'asilo, nonché servizi di traduzione e interpretariato. Le decisioni sulla richiesta di asilo dovrebbero di norma essere adottate nell'arco di pochi mesi, e non di anni, come è spesso il caso oggi. Le richieste accolte dovrebbero essere reciprocamente riconosciute da tutti i Stati membri dell'UE, permettendo ai rifugiati di spostarsi liberamente e di stabilirsi dovunque abbiano prospettive di lavoro, legami familiari o competenze linguistiche. Le comunità locali e Paesi che ospitano rifugiati e migranti riceveranno fondi di sostegno e misure di supporto nell'ambito del nostro programma di investimento per l'integrazione.

ii. Mettere fine alla 'fortezza Europa'

Crediamo che l'Europa debba accogliere i nuovi arrivati e non respingerli. Introduremo canali di accesso sicuri, legali ed aperti verso l'Europa. Proponiamo di consentire ai consolati degli Stati membri dell'Unione dislocati in tutto il mondo di concedere visti Schengen. Espanderemo lo schema europeo della Carta Blu in modo di consentire a soggetti provenienti da Paesi extracomunitari in cerca di lavoro di avere l'opportunità di arrivare in Europa. Introduremo nuovi programmi di mobilità in materia di istruzione e lavoro specifici per studenti e lavoratori. Proporranno, inoltre, un obbligo giuridicamente vincolante alla concessione di visti umanitari da parte dei consolati e delle ambasciate dei Paesi comunitari a persone bisognose di protezione internazionale che desiderano raggiungere l'Europa per presentare una richiesta di asilo.

iii. Sostenere i ricongiungimenti familiari

Consideriamo il diritto al ricongiungimento familiare un diritto fondamentale che va riconosciuto non solo ai migranti ma alla società nel suo complesso. Espanderemo radicalmente tale diritto dentro e fuori l'Europa. Adotteremo linee guida per l'identificazione dei membri di un nucleo familiare dislocati fuori dai confini dell'UE, ed introduremo nuovi visti per la riunificazione familiare per concedere ai richiedenti

il diritto di essere reinsediati. Consentiremo a tutti i soggetti residenti nel territorio dell'Unione di presentare richieste di ricongiungimento per conto dei propri familiari, piuttosto che costringerli a presentarli nei loro Paesi di origine. Aumenteremo, inoltre, i fondi stanziati per i ricongiungimenti nel Fondo per l'asilo, la migrazione e l'integrazione, al fine di sostenere da un punto di vista economico coloro che intendono recarsi in Europa ma non possono permetterselo. Nessuno dovrebbe essere costretto ad impoverirsi o essere sfruttato a causa del desiderio di unirsi alla propria famiglia.

iv. Fine dell'esternalizzazione dei confini europei

L'Unione europea ed i suoi Stati membri attualmente cooperano con Paesi come la Turchia, il Sudan e la Libia al fine di ridurre i flussi migratori verso l'Europa. Il risultato di tale collaborazione è la grave violazione di diritti umani, che include fenomeni di detenzione, tortura e violenza sessuale perpetrati nei confronti di migranti. Queste condizioni non fanno altro che spingerli a percorrere rotte sempre più pericolose verso l'Europa, con la perdita di molte vite umane lungo il cammino. Chiediamo di porre fine a tali accordi, che includono, tra l'altro, l'accordo tra l'Unione europea e la Turchia, gli accordi con le autorità libiche, e i finanziamenti forniti per il controllo dei flussi migratori nel Sudan. Al loro posto, aumenteremo la cooperazione con le organizzazioni internazionali che lavorano con i rifugiati (UNHCR) ed i migranti (IOM), stanziando finanziamenti in tal senso. Sosterremo le organizzazioni della società civile che lavorano con rifugiati, migranti e potenziali migranti nei loro Paesi di origine e di transito. La cooperazione con i Paesi di origine e di transito dovrebbe essere subordinata non solo al rispetto dei diritti umani, incluso il diritto di partire, ma anche al monitoraggio e all'attuazione di misure correttive in caso di violazioni dei loro diritti ed abusi.

v. Operazione di ricerca e soccorso europea

Chiediamo l'istituzione di un'Operazione europea di ricerca e soccorso volta a salvare persone che si trovano in pericolo in mare e a portarli in un luogo sicuro, secondo quanto richiesto dal diritto internazionale marittimo. Durante le operazioni di pattugliamento delle frontiere esterne dell'Unione europea, l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, nota anche come Frontex, non è riuscita ad impedire la morte di migliaia di migranti in viaggio verso l'Europa. Con l'istituzione di una operazione di ricerca e soccorso europea ci impegniamo a raggiungere l'obiettivo di zero morti in mare.

vi. Decriminalizzare la solidarietà

La solidarietà non è un crimine. Ci batteremo per garantire una protezione paneuropea per tutti i cittadini e le organizzazioni della società civile che sostengono i migranti e i nuovi arrivati nella ricerca di un alloggio, di un lavoro, e di una vita dignitosa in Europa.

vii. Diritti politici per i migranti

Ci batteremo per includere tutti i nuovi arrivati nella vita politica dell'Unione nel loro luogo di residenza. Crediamo che il diritto di voto sia un passo cruciale verso la partecipazione, l'autodeterminazione e l'integrazione nelle democrazie forti. Ci batteremo affinché tutti i nuovi arrivati possano godere del diritto di voto nel rispetto di alcuni criteri di base, quale un periodo minimo di residenza. Inoltre, ci faremo parte attiva affinché ogni Stato membro si impegni a garantire questi diritti in occasione delle elezioni politiche nazionali e dei referendum.

viii. Sostegno all'integrazione

Crediamo che l'integrazione sia un obbligo comune verso i nuovi arrivati e un'opportunità comune per arricchire la società europea. Aumenteremo gli stanziamenti per il Fondo per l'asilo, la migrazione e l'integrazione, onde consentire l'accesso all'istruzione e all'apprendimento delle lingue. Aumenteremo

anche i finanziamenti per quei programmi di integrazione locale che favoriscano gli scambi culturali ed offrano programmi di formazione per i nuovi arrivati.

ix. Combattere lo sfruttamento dei migranti

Riteniamo che tutti i lavoratori migranti debbano avere gli stessi diritti, benefici e tutele dei cittadini europei. Non sono i migranti che abbassano i salari, bensì un sistema che li mantiene nell'illegalità, non qualificati e sotto la costante minaccia di espulsione. Combatteremo lo sfruttamento dei migranti, creando un organo con potere di indagine sui loro livelli retributivi e sulle condizioni di lavoro nelle comunità di immigrati.

x. Difendere ed aumentare la libertà di movimento

La libertà di movimento è un diritto umano fondamentale e una pietra miliare dell'Unione europea. Difenderemo la libertà di movimento, chiedendo l'immediata cessazione di tutti i controlli alle frontiere tra i Paesi appartenenti all'area Schengen. Nel lungo termine, intendiamo estendere la libertà di movimenti anche a Paesi al di fuori dell'Unione europea, garantendo ai cittadini del mondo una libertà di movimento e di scelta del proprio luogo di residenza ancora maggiore. Per partecipare a tale sistema, i Paesi partecipanti dovranno rispettare determinati standard in materia di gestione delle frontiere, di sviluppo economico, di tutela dei diritti umani e del rispetto dello stato di diritto.

5. New Deal per la Solidarietà

Riteniamo che ogni essere umano abbia diritto a un tenore di vita dignitoso. Oggi 118 milioni di persone nell'Unione europea sono a rischio di povertà o di esclusione sociale. Aumentano i senzatetto e milioni di famiglie soffrono di insicurezza alimentare. I cittadini europei hanno un diritto fondamentale alla solidarietà, e l'Unione deve garantirlo.

i. Trasformazione del mercato unico

Crediamo che a nessun governo debba essere impedita la possibilità di offrire beni pubblici per perseguire interessi privati. Accompagneremo il principio di libera concorrenza nel mercato unico dell'UE con il principio di solidarietà. Introdurremo modifiche fondamentali alla normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato. Amplieremo l'ambito applicativo del Regolamento De Minimis per consentire alle amministrazioni pubbliche di investire in servizi essenziali e garantiremo il loro diritto di municipalizzarli, se necessario. Inoltre, riformeremo la normativa in materia di appalti pubblici, ampliando la definizione di appalto di "valore sociale" per agevolare la partecipazione azionaria in cooperative e consentire la fornitura di servizi pubblici, quali i servizi sanitari.

ii. Estensione del Fondo di coesione

Proponiamo un forte ampliamento del Fondo di coesione europeo per aiutare le regioni meno sviluppate dell'Unione europea. Il nostro obiettivo è che gli Stati Membri trasferiscano i fondi ai territori che più ne hanno bisogno per consentire loro di investire in servizi locali. Amplieremo le competenze del Fondo di coesione europeo, compreso il potere di investire per il diritto alla casa, alla sanità e ad altri servizi sociali

iii. Programma di solidarietà

Proponiamo un Programma di solidarietà d'emergenza che combatta la povertà estrema e garantisca l'accesso ai beni di prima necessità per tutti i cittadini residenti nel territorio dell'Unione. Aumenteremo drasticamente il budget del Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD), estendendone la portata alle comunità svantaggiate e offrendo maggior sostegno alle ONG che già forniscono assistenza a livello alimentare.

iv. Eradicazione della povertà infantile

La crisi della povertà infantile in Europa è grave: un quarto dei bambini europei si trova in condizioni di povertà o è a rischio di povertà ed esclusione sociale. Introdurremo un Piano per l'eliminazione della povertà infantile che stanzerà maggiori risorse provenienti dal Fondo sociale europeo per garantire a tutti i bambini l'accesso all'assistenza sanitaria, il diritto a un alloggio, all'alimentazione e all'istruzione. Il Piano fisserà un obiettivo per l'eradicazione della povertà infantile nel contesto della Strategia 2020 e chiederà un attento monitoraggio dei progressi compiuti da ogni Stato membro nel semestre europeo.

v. Sicurezza abitativa per tutti

Un alloggio dignitoso è un diritto umano, ma milioni di famiglie in Europa vivono in condizioni precarie o sono a rischio di sfratto. Chiediamo a tutti i Paesi europei di stipulare un accordo multilaterale per finanziare e garantire alloggi dignitosi per tutti i cittadini residenti nel territorio dell'Unione. Inoltre, introdurremo una serie di nuove norme per combattere la gentrificazione, gli sgomberi forzati e la precarietà abitativa. Chiediamo un sistema armonizzato di tutele per gli inquilini, che limiti l'aumento degli affitti e preveda tutele minime per gli inquilini e protezioni contro gli sfratti. Introdurremo una

normativa comunitaria per gli alloggi che destinerà risorse del Fondo Sociale Europeo alla ristrutturazione degli alloggi sociali inadeguati e al recupero di edifici vuoti in aree ad alta domanda per alloggiare i senzatetto.

vi. Standard sanitario

Proponiamo uno standard comunitario in materia di sanità per impegnare gli Stati membri, in collaborazione con l'Unione, a migliorare rapidamente i servizi di assistenza sanitaria. Lo standard prevedrà un elenco di servizi sanitari minimi, con obiettivi di investimento nel campo della sanità pubblica e con stanziamenti speciali per gruppi storicamente emarginati e soggetti disabili e non autosufficienti. Stanzieremo fondi del bilancio dell'Unione per sostenere le regioni con maggiori difficoltà nel raggiungere i livelli previsti dallo standard.

vii. Diritto all'acqua

Crediamo che tutte le persone debbano godere del diritto ad acqua pulita e all'igiene. Sanciremo il "Diritto all'acqua e all'igiene" inserendolo nella Direttiva quadro sulle acque e introdurremo una moratoria sulle liberalizzazioni dei servizi idrici e sanitari. Introdurremo altresì norme che impongono a tutti gli Stati membri di investire nell'acqua pubblica e di fornire un sostegno aggiuntivo alle famiglie che non possono permettersi di pagare l'acqua privatamente.

viii. Solidarietà per le persone disabili

L'Unione europea non è stata in grado di rispondere alle esigenze delle persone disabili. Avanziamo proposte di legge mirate a destinare maggiori risorse per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici, a garantire l'assistenza sanitaria per tutte le forme di disabilità, a far sì che tutti gli Stati membri forniscano alle persone disabili un'istruzione adeguata e i mezzi per poter condurre una vita indipendente. Crediamo che non si tratti solo di una questione di accessibilità, ma anche di giustizia.

ix. Legalizzazione degli stupefacenti

L'Europa dovrebbe farsi promotrice di una sana e ragionevole politica sugli stupefacenti. Chiediamo la legalizzazione della marijuana. Sistemi come quello portoghese, in cui la marijuana è legale ma il suo consumo è illegale, sono insostenibili. Dobbiamo legalizzare il consumo di stupefacenti e offrire assistenza a tutti i tossicodipendenti disposti a curarsi, piuttosto che incarcerarli.

6. New Deal per l'Eurozona e la finanza pubblica

Crediamo che le istituzioni economiche europee debbano servire gli interessi di molti, non quelli di pochi. La struttura dell'Eurozona ha creato gravi diseguaglianze tra Paesi, regioni e classi. Le politiche di austerità hanno aggravato queste diseguaglianze e hanno impedito ai governi nazionali di concentrarsi sulle sfide economiche da affrontare. I fondi di coesione dell'Unione europea possono contribuire a riequilibrare l'economia europea, ma dobbiamo fare ancora di più per democratizzare la gestione della finanza pubblica dell'Unione, impedendo un'altra crisi finanziaria e ripristinando la fiducia nel progetto europeo.

i. Ampliamento del bilancio UE

Il bilancio dell'Unione europea è una risorsa vitale di investimenti per tutti gli Stati membri dell'Unione. Introdurremo nuove misure per ampliare il bilancio europeo, anche attraverso risorse proprie. Svilupperemo, al fine di realizzare questo ambizioso progetto, diversi strumenti per incrementare le entrate, che comprenderanno una "carbon tax" per frenare il cambiamento climatico e l'introduzione di obbligazioni verdi per finanziare progetti infrastrutturali in tutta l'Europa.

ii. Democratizzazione del bilancio europeo

Nonostante il ruolo centrale ricoperto dal bilancio europeo nella finanza pubblica dell'Unione, i cittadini non hanno voce in capitolo su come questo viene creato e deciso. Introdurremo nuove misure per devolvere il controllo sulle risorse dell'Unione. Invitiamo tutti i partiti europei a pubblicare le loro priorità per il bilancio europeo prima delle elezioni del Parlamento europeo, al fine di consentire ai cittadini di esprimere le loro preferenze sulle spese che l'Unione dovrebbe stanziare in sede di bilancio. Daremo, inoltre, la possibilità ai cittadini e ai gruppi locali di partecipare alla fase dei "progetto pilota" della Procedura di Bilancio del Parlamento europeo, destinando una parte dei finanziamenti ai progetti da loro proposti.

iii. Strumento di monitoraggio del bilancio

La trasparenza del bilancio dell'Unione è essenziale per combattere la corruzione e garantire che il denaro dell'Unione sia speso in modo corretto. Svilupperemo uno strumento digitale che consenta ai cittadini di vedere in che modo sono impegnati i fondi del bilancio comunitario, come vengono spesi e quali sono i risultati dei vari progetti.

iv. Unione di compensazione europea

Per affrontare le diseguaglianze economiche nell'Unione europea non possiamo limitarci a pensare solo in termini di bilancio comunitario. I Paesi che regolarmente registrano notevoli avanzi commerciali deprimono la domanda a livello globale, con svantaggi per tutti. I Paesi con ingenti disavanzi commerciali possono, viceversa, facilmente restare vittime di una crisi da indebitamento. Per questo motivo, chiediamo un'Unione di Compensazione Europea (UCE) che corregga gli squilibri nei rapporti commerciali tra gli Stati membri. L'UCE creerebbe un'unità di contabilità comune per valutare ogni Stato membro sulla base delle sue importazioni ed esportazioni. L'UCE tasserebbe i Paesi con elevati livelli di avanzo commerciale e utilizzerebbe questi fondi supplementari per investire in regioni che non hanno accesso ad adeguate risorse per gli investimenti. In questo modo l'UCE ridurrebbe significativamente le diseguaglianze strutturali tra le economie degli Stati membri dell'Unione. L'UCE permetterebbe, inoltre, di incentivare quei Paesi con ampi avanzi commerciali a smettere di "vivere al di sotto dei loro mezzi" e ad aumentare gli stipendi e gli investimenti, con l'effetto anche di ridurre le diseguaglianze all'interno di quei Paesi.

v. Conversione del debito pubblico

Il Trattato di Maastricht ha posto severi limiti al debito degli Stati membri. Tuttavia, la maggior parte di essi ha superato dal 2008 in poi questi limiti. L'Eurozona ha bisogno di trovare una soluzione sostenibile a questo problema. Dobbiamo offrire agli Stati membri l'opportunità di convertire il loro debito pubblico con un prestito gestito dalla Banca centrale europea a un tasso ridotto, così da ridurre il debito nel breve e nel lungo periodo in virtù del basso tasso d'interesse e non di un'austerità dimostratasi controproducente.

vi. Completamento dell'Unione bancaria europea

Completeremo l'Unione bancaria europea per garantire l'integrità dell'Eurozona e proteggerla da future crisi finanziarie. Il nostro piano è articolato su due punti. In primo luogo, sosterremo un sistema europeo di garanzia dei depositi che ripartisca i rischi in tutta l'Eurozona. In secondo luogo, estenderemo la Direttiva sul risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento a tutte le banche "zombie" attualmente in esercizio. Proponiamo di creare un'apposita giurisdizione dell'Eurozona nella quale questi istituti bancari verranno trasferiti al fine di ristrutturarli e ricapitalizzarli.

vii. Un Ministero del Tesoro europeo

Siamo favorevoli alla creazione di un Ministero del Tesoro europeo che espanda radicalmente gli investimenti su tutto il territorio dell'Unione. Le politiche attuali, dal Patto di stabilità e crescita al Fiscal Compact, hanno creato una camicia di forza dalla quale l'Europa attualmente non può liberarsi. Le autorità europee non hanno accesso a risorse fiscali autonome e, di conseguenza, l'Europa ha subito una crisi di mancanza di investimenti. Il Ministero del Tesoro europeo eliminerebbe questi vincoli grazie a una serie di imposte europee e di emissioni obbligazionarie. Un Ministero del Tesoro europeo potrebbe, ad esempio, pilotare il Green New Deal attraverso i suoi prestiti obbligazionari e altri progetti.

viii. Democratizzazione del Meccanismo europeo di stabilità (ESM)

Le più potenti istituzioni economiche comunitarie dovrebbero appartenere ai cittadini. Ci batteremo affinché il Meccanismo europeo di stabilità sia posto sotto la giurisdizione dell'Unione europea, rafforzando il ruolo del Parlamento europeo nella gestione delle sue attività e mettendo fine ai poteri di veto che consentono ai Paesi più ricchi di impedire al Meccanismo europeo di stabilità di aiutare i Paesi più poveri.

ix. Democratizzazione della Banca centrale europea

Riformeremo, inoltre, la Banca centrale europea per soddisfare maggiormente le esigenze dei cittadini europei. In particolare, estenderemo il mandato della BCE, che non si occuperà solo della stabilità dei prezzi, ma avrà anche l'obiettivo di limitare il tasso di disoccupazione. La Federal Reserve statunitense svolge già questo "doppio mandato". È tempo di conferirlo anche alla BCE.

7. New Deal per il Debito, il fisco e il sistema finanziario

Trasformeremo il sistema finanziario in modo da dare priorità alle persone e non ai profitti. La crisi del 2008 ha messo in luce i difetti del nostro sistema finanziario. I policy maker hanno, tuttavia, trascurato di risolverli negli anni successivi. Milioni di persone stanno ancora lottando con l'indebitamento, mentre le banche continuano a macinare profitti da record. Abbiamo bisogno di un piano globale di cambiamento.

i. Banca popolare europea

Se vogliamo assicurare posti di lavoro dignitosi, nonché l'accesso alla sanità e all'istruzione, non possiamo contare solo su finanziamenti privati. Proponiamo l'istituzione di una Banca popolare europea (BPE) che soddisfi le esigenze di credito di ogni comunità locale e municipalità dell'Unione. Ciascun Stato membro amministrerà la BPE nella propria giurisdizione, emettendo crediti d'imposta nazionali per creare liquidità messa a disposizione di ogni filiale nazionale della Banca. La BPE utilizzerà una piattaforma di pagamento digitale pubblico (PDPP) per raccogliere depositi e concedere prestiti sulla base di tali crediti d'imposta. Attraverso questo meccanismo, la BPE potrà investire in una serie di servizi municipali senza accrescere i disavanzi degli Stati membri.

ii. Organizzazione per la ristrutturazione del debito privato

Proponiamo l'istituzione di una nuova agenzia a tutela delle famiglie che si trovano in difficoltà a causa del loro indebitamento e a sostegno delle banche locali esposte a crediti in sofferenza. I crediti inesigibili maggiormente in sofferenza verranno trasferite a una nuova Organizzazione per la ristrutturazione del debito privato, in cambio di crediti d'imposta di pari valore. Nella fase di recupero dei crediti, verrà imposta una moratoria sui pignoramenti e i procedimenti esecutivi, consentendo ai debitori di pagare le rate del mutuo da loro dovute direttamente alla nuova organizzazione. Infine, quando saranno nuovamente solvibili, i debitori avranno il diritto di riacquistare dall'agenzia il loro immobile.

iii. Fine dei paradisi fiscali

Chiediamo giustizia fiscale. Ogni anno, l'Unione europea perde oltre mille miliardi di euro sottratti al fisco da società e persone fisiche che eludono le imposte da loro dovute. Dobbiamo porre fine a questo sistema ingiusto. Richiederemo la revisione delle norme che consentono a Paesi come il Lussemburgo, l'Olanda o l'Irlanda di favorire l'evasione e l'elusione fiscale. Ci adopereremo anche per ripulire il settore bancario europeo. Introdurremo una semplice regola: le banche che omettono di dichiarare quali sono le attività da loro svolte nei paradisi fiscali non potranno operare in Europa. Infine, indagheremo su tutte le società e persone fisiche europee con conti nei paradisi fiscali indicati nella lista nera (c.d. "black list") che si trovano al di fuori del territorio dell'Unione europea. Qualora venga accertata una loro responsabilità nell'evasione di tasse poste a loro carico, revocheremo i loro diritti di proprietà.

iv. Registro dei beneficiari

Esistono migliaia di società di comodo e "società veicolo" che non dichiarano quali sono i loro veri titolari. Introdurremo un Registro dei beneficiari che imporrà a tutte le imprese, società e soggetti economici di dichiarare l'identità dei loro effettivi titolari e di dettagliare i beni da essi posseduti. Chiediamo trasparenza.

v. Imposta europea sull'eredità

Proponiamo che i Paesi europei raggiungano un accordo multilaterale su un'imposta sull'eredità, al fine di minimizzare il trasferimento di disuguaglianze economiche da una generazione all'altra e di costituire una grande ed efficace fonte di entrate per finanziare le spese e gli investimenti previsti dal nostro programma.

vi. Attuazione dell'imposta coordinata sulle società

Porremo fine alla concorrenza sotto il profilo della tassazione delle imprese. Appoggiamo la proposta del Parlamento Europeo per una "base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società" e ci impegneremo ad attuarla quanto prima.

vii. Domare la finanza

Al fine di metter un freno alla spregiudicata attività bancaria che ha portato all'ultima crisi finanziaria, chiediamo un Nuovo quadro macroprudenziale che riduca i rischi ed incoraggi gli investimenti tra le banche europee. Aumenteremo il livello minimo di capitale proprio necessario ad accrescere la resilienza delle banche. Introdurremo un limite al volume dei beni patrimoniali che le banche possano accumulare, per impedire che possano diventare "troppo grandi per fallire". Infine, metteremo al bando i prodotti finanziari tossici che falsano i bilanci delle banche e mettono le nostre economie a rischio.

viii. Introduzione della tassa sulle transazioni finanziarie

Emaneremo a livello comunitario una normativa in materia di tassazione delle transazioni finanziarie, già proposta dal Parlamento Europeo. Quest'imposta è un elemento chiave di ogni strategia di rafforzamento dei meccanismi di solidarietà tra gli Stati membri e di finanziamento di spese ed investimenti pubblici per il bene comune.

8. New Deal per il Commercio internazionale e il ruolo dell'Europa nel mondo

L'Europa deve difendere la pace e la solidarietà con tutti i popoli del mondo. L'Unione europea continua a svolgere un ruolo di primo piano nei conflitti bellici e la sua politica commerciale continua a danneggiare i lavoratori stranieri. Ci batteremo per porre fine al ruolo svolto dall'Europa nei conflitti armati e nello sfruttamento.

i. Commercio equo

Riteniamo che la politica commerciale dell'Unione dovrebbe essere basata sul concetto di commercio "equo" e non su quello di commercio "libero". Ci batteremo per porre fine al sistema di "dumping" nei confronti dei Paesi in via di sviluppo. Difenderemo, durante tutti i negoziati commerciali, la necessità di introdurre standard più elevati di tutela dell'ambiente, dei diritti umani, della salute pubblica, dei diritti dei lavoratori, dei servizi pubblici, del benessere degli animali e dei diritti dei consumatori.

ii. Porre fine ai privilegi degli investitori

Ci opponiamo a tutti i meccanismi che garantiscono privilegi speciali alle società multinazionali. Ci opporremo al sistema di risoluzione delle controversie tra Stati ed investitori note come clausole ISDS, e al sistema arbitrale per gli investimenti (Investment Court System), dato che tali sistemi conferiscono agli investitori internazionali il potere di citare in giudizio enti locali in modo iniquo ed eccessivo. Contrasteremo, inoltre, qualsiasi tentativo di istituire un Tribunale multilaterale per gli investimenti. Al contrario, garantiremo la piena libertà dei predetti enti di attuare politiche sociali ed ambientali, senza la minaccia di essere coinvolti in liti intraprese da investitori internazionali.

iii. Per un sistema equo di tutela dei diritti di proprietà intellettuale

Crediamo che il diritto alla salute venga prima dei profitti dell'industria farmaceutica. Contrasteremo tutte le forme di tutela della proprietà intellettuale che ostacolano l'accesso universale a beni di base come alimenti e farmaci.

iv. Rendere le imprese transnazionali responsabili

Le società multinazionali devono rispondere delle violazioni dei diritti umani da loro poste in essere. Siamo a favore di un trattato vincolante delle Nazioni Unite sulle società multinazionali e sui diritti umani. Invitiamo l'ONU a spingere per l'approvazione di un meccanismo che consenta alle persone interessate di poter citare in giudizio le imprese

v. Patto per la pace e la solidarietà

L'Unione Europea si sta militarizzando a un ritmo allarmante. La Commissione Europea ha proposto lo stanziamento di 13 miliardi di euro per la difesa dell'Unione. Proponiamo un "Patto di Pace e Solidarietà" che metta fine al processo di militarizzazione e trasformi il ruolo dell'Europa nei conflitti internazionali. Chiediamo l'immediata cessazione di tutte le vendite di armi agli Stati colpevoli di aver violato i diritti umani e la regolamentazione severa, a livello europeo, delle esportazioni di armamenti. Combatteremo il complesso militare-industriale europeo, chiedendo trasparenza nelle attività di lobbying svolte a Bruxelles dalle industrie della difesa. Chiediamo, infine, a tutti gli Stati membri di firmare il Trattato sulla non proliferazione delle armi nucleari, per porre fine alla corsa globale agli armamenti.

vi. Rafforzare le procedure di accesso all'Unione Europea

Riteniamo che l'Unione europea debba mantenere standard elevati per l'adesione di nuovi Stati membri, al fine di promuovere un maggior rispetto dei diritti fondamentali e una maggiore protezione della democrazia. Chiederemo che nuovi criteri regolino le procedure di accesso all'Unione, e che essi tengano conto di fattori quali, tra l'altro, il livello di protezione sociale dei cittadini, i livelli di diseguaglianza, e le condizioni di lavoro.

vii. Una nuova Bretton Woods

Ci uniremo con i movimenti progressisti di tutto il mondo per chiedere l'istituzione di un'Unione di Compensazione Internazionale (UCI) che contribuisca a riequilibrare l'economia globale. L'UCI consentirebbe di ottenere gli stessi benefici dell'Unione di compensazione europea, ma a livello globale: essa terrebbe sotto controllo il bilancio commerciale di ogni Paese, procederebbe a tassare i Paesi con alti avanzi commerciali e ad investire le risorse raccolte nelle aree con minore accesso ad investimenti. Il Fondo Monetario Internazionale amministrerebbe l'UCI e si assicurerebbe che le sue regole siano eque, multilaterali e democratiche. Piuttosto che servire gli interessi di pochi Stati, l'UCI accrescerebbe l'equità, la ricchezza prodotta e la stabilità dell'economia globale nel suo complesso.

9. New Deal per le donne, l'eguaglianza di genere e per i diritti delle persone LGBTTQIA+

Nessuno dovrebbe essere discriminato per ragioni legate alla sua identità. In tutta l'Europa assistiamo invece ad un profondo divario sotto il profilo della retribuzione e del potere politico esercitato. In media, le donne vengono retribuite il 16% in meno degli uomini a parità di incarico, l'equivalente di due mesi interi di lavoro non retribuiti ogni anno. Allo stesso tempo, a milioni di donne in Europa viene ancora negato il pieno diritto alle decisioni sul proprio corpo. Le donne non sono le sole nel subire ingiuste discriminazioni. Anche le persone della comunità LGBTTQIA+ lottano duramente per i propri diritti fondamentali alla sicurezza, alla famiglia e all'autonomia. Ci batteremo per un'Europa che garantisca la dignità di tutti i suoi cittadini

i. Standard di parità retributiva

Chiediamo uno Standard di parità retributivo europeo per porre fine alle discriminazioni di genere nei luoghi di lavoro. Lo Standard impedirà ai datori di lavoro di acquisire informazioni sui redditi percepiti in passato come base per le trattative salariali, in modo da costringere tutti i datori di lavoro a basare i livelli retributivi sulle qualifiche. Lo standard costringerà, inoltre, i datori di lavoro a rendere pubblici i trattamenti salariali praticati all'interno delle aziende per aumentare la trasparenza. Tutti i dipendenti avranno riconosciuta la facoltà di poter denunciare disparità retributive tra i colleghi e i datori di lavoro saranno tenuti a fornire motivazioni dettagliate a giustificazione dei divari retributivi esistenti.

ii. Parità di genere in Europa

Ci batteremo anche per la parità di genere in politica. Proponiamo l'introduzione di una "clausola europea sulla parità di genere" che assicurerà una rappresentanza equa e giusta di tutti i generi nelle istituzioni europee. La proposta fisserà nuove soglie di parità per le liste elettorali dei partiti politici per il Parlamento Europeo.

iii. Convenzione sui diritti di riproduzione

Crediamo che la discriminazione di genere in uno Stato membro rappresenti una minaccia per tutti i generi marginalizzati in tutti gli Stati membri. Chiediamo che venga indetta una Convenzione europea sui diritti riproduttivi, che preveda sanzioni per quegli Stati membri che non garantiscono la sicurezza, la salute e l'autonomia in materia di procreazione. Nella Convenzione chiederemo una serie di riforme immediate per tutelare e rafforzare i diritti delle donne in materia di procreazione. Chiediamo accesso libero e agevole a metodi e strumenti contraccettivi, senza obbligo di prescrizione medica. I prodotti per l'igiene femminile come assorbenti igienici e coppette mestruali dovranno essere acquistabili liberamente e a prezzi accessibili presso scuole, università, luoghi di lavoro e spazi pubblici di ogni tipo. A tutte le persone dotate di capacità riproduttiva dovrebbe essere garantito in Europa l'accesso libero e gratuito alle informazioni relative alle tecniche di aborto legale e sicuro. Le future madri dovrebbero avere accesso alle cure prenatali attraverso test prenatali gratuiti, cure ostetriche gratuite e corsi gratuiti o sovvenzionati di preparazione al parto. Le donne in condizioni di gravidanza a rischio dovrebbero avere diritto a permessi di lavoro retribuiti per tutto il periodo della gravidanza. Questi diritti vanno estesi alla genitorialità. I genitori dovrebbero avere diritto a 480 giorni di congedo parentale retribuito. Anche i genitori che non sono occupati dovrebbero beneficiare del congedo parentale. Al di fuori del periodo di 480 giorni, ai genitori dovrebbe essere concesso di poter ridurre il proprio orario di lavoro per trascorrere più tempo con i figli.

iv. Mettere fine alla violenza di genere

L'Unione Europea deve fare di più per porre fine alla violenza di genere. Combatteremo per proteggere ed estendere la Convenzione di Istanbul, invitando tutti gli Stati membri a ratificarla. Ci batteremo affinché tutti gli Stati membri mettano in atto tutele speciali per le donne che appartengono a categorie ad alto rischio. Tutte le strutture sovvenzionate dall'Unione per l'accoglienza dei richiedenti asilo devono mettere a disposizione delle donne strutture ricettive dedicate, e garantire protezione dal rischio di molestie ed aggressioni sessuali. Lo sfruttamento basato sul genere continuerà ad essere il presupposto per la concessione dello status di rifugiato

v. Tutela dei diritti delle comunità LGBTTTQIA+

Chiediamo parità di diritti e privilegi per le persone LGBTTTQIA+. Ci batteremo affinché tutti gli Stati membri riconoscano tutte le forme di matrimonio tra partner e garantiscano gli stessi diritti riconosciuti ai coniugi. Lotteremo per garantire alle persone LGBTTTQIA+ il diritto di adozione. Infine, ci batteremo affinché tutti gli Stati membri dell'Unione riconoscano le identità non binarie e garantiscano l'accesso alle procedure di transizione.

10. New Deal per la Sovranità tecnologica

Crediamo in un'Europa tecnologicamente sovrana, in cui gli europei possano decidere sui propri dati, sulle proprie piattaforme e sulla propria innovazione. I nostri dati dovrebbero appartenere a noi, le nostre conversazioni private dovrebbero rimanere tali, l'innovazione tecnologica frutto di investimenti pubblici dovrebbe appartenere alla collettività. Imbrigheremo il potere della tecnologia per metterlo al servizio della cittadinanza.

i. Il diritto a un Internet aperto

Introdurremo norme che sanciscano il diritto a una rete aperta e non censurata. Per fornire l'accesso universale ad Internet questa legislazione attribuirà agli stati membri dell'Unione la responsabilità di sviluppare le proprie infrastrutture digitali e di aumentare le risorse necessarie a tal fine. Per garantire a tutti la capacità di utilizzare la rete rilanceremo il programma europeo di apprendimento permanente, per aiutare a sviluppare alfabetizzazione e capacità digitale in tutta Europa.

ii. Rete autonoma europea

L'attuale struttura di Internet è troppo centralizzata. Gran parte del cloud in cui sono memorizzati e gestiti i nostri dati è di proprietà privata, ed è perfettamente strutturata per consentire la sorveglianza da parte dei governi. Proponiamo la creazione di una nuova rete dati autonoma europea: una rete decentralizzata, anonima e criptata che protegga i nostri dati e ci protegga da strumenti e tecniche di sorveglianza. Tutti i servizi pubblici dovrebbero essere gestiti su questa rete e a tutti i cittadini dovrebbe essere concessa una identità digitale di cittadinanza che consenta di accedere ai siti web governativi e di partecipare a forum pubblici in forma anonima.

iii. Democratizzare l'innovazione tecnologica e la ricerca

Il programma "Orizzonte Europa" investe ogni anno miliardi di euro in innovazione e ricerca. Ma i cittadini europei non hanno voce in capitolo circa l'utilizzo di questi fondi, ed ancora meno controllo sui brevetti e prodotti che ne derivano. Democratizzeremo "Orizzonte Europa", imponendo: (i) la partecipazione dei cittadini – piuttosto che la mera consultazione – nella definizione della missione e nella scelta della destinazione dei finanziamenti per l'innovazione, (ii) la destinazione di maggiori risorse a progetti di base, a scopo sociale e a finalità cooperative; (iii) l'obbligatorietà di attribuzione di diritti di proprietà collettiva sui frutti e prodotti degli investimenti pubblici. Riteniamo che il denaro pubblico debba fornire conoscenza pubblica, proprietà comune e condivisione della ricchezza. Gli stessi principi si applicheranno ai programmi di sviluppo dell'intelligenza artificiale. L'Unione deve investire in programmi aperti di intelligenza artificiale al fine di promuovere il progresso tecnologico in Europa. Tutte le questioni di ordine etico che derivano dallo sviluppo dei programmi di intelligenza artificiale dovrebbero essere dibattute e risolte democraticamente a livello europeo.

iv. Open Platform Standard

Lavoreremo per l'implementazione di nuovi standard per le piattaforme on line. I nuovi standard permetteranno a tutti gli utilizzatori di interagire con i social media senza dover cedere i propri dati e consentirà anche di cambiare piattaforma senza dover perdere tutti i dati memorizzati. Consentendo agli utenti di migrare fra le diverse piattaforme ridurremo il controllo monopolistico delle grandi piattaforme social ed incoraggeremo nuove iniziative imprenditoriali digitali, sia pubbliche che private.

v. Costruire i beni comuni digitali

Il controllo delle società su brevetti e diritti d'autore limita l'innovazione ed impedisce la libertà di espressione. Costruiremo beni digitali comuni limitando il potere del diritto d'autore. Proponiamo di: (i) richiedere che tutto il codice sviluppato grazie ad investimenti di denaro pubblico rimanga nel pubblico dominio; (ii) estendere la clausola "fair use" in tutte le normative sul copyright; (iii) invertire l'onere della prova in materia di copyright, in modo che, a meno che non esista prova che qualcosa è protetta da copyright, appartenga all'ambito dei beni digitali comuni e (iv) rivedere la direttiva europea sul copyright in modo da riequilibrare i diritti di utenti, autori e innovatori.

vi. Diritti e sicurezza informatica

Crediamo che ogni persona abbia diritto alla propria sicurezza informatica, alla protezione dai sistemi di sorveglianza dello Stato e dal commercio privato sui propri dati. Crediamo che ogni cittadino abbia il diritto di sapere chi raccoglie i suoi dati, per quali scopi e con quali algoritmi. Chiediamo che tutti i prodotti digitali siano predisposti per avere la privacy come impostazione di default. Limiteremo la vendita e l'accesso ai dati degli utilizzatori di sistemi e piattaforme da parte di terzi che non abbiano ricevuto un esplicito consenso. Daremo a tutti i cittadini la facoltà e il diritto di sapere se e quando stanno interagendo con un algoritmo. Sanciremo il diritto alla parità di trattamento, garantendo che i cittadini non debbano affrontare discriminazioni – razziali, etniche o di ogni altro tipo – sulla base di algoritmi digitali.

vii. Open Source Governance

Le pubbliche autorità devono abbandonare le pratiche dell'era pre-digitale che impedivano al pubblico di monitorarne il funzionamento. Chiediamo l'adozione di software open-source a tutti i livelli della pubblica amministrazione e delle istituzioni finanziate con denaro pubblico. Chiediamo inoltre che tutti i documenti disponibili al pubblico siano digitalizzati e resi disponibili su data base on line consultabili. La tecnologia può e deve essere uno strumento per la trasparenza.

11. New Deal per l'Arte e cultura

La cultura è il nostro linguaggio e patrimonio comune. Oggi la cultura è al di fuori della portata di molti cittadini europei che non possono permettersi di poter accedere ad eventi e musei o che non riescono a garantirsi una fonte di sostentamento dalla loro produzione artistica. Ci batteremo per ampliare l'accesso alle arti e alla cultura, creando nuove opportunità di espressione artistica che beneficino di forme di sostegno pubblico

i. Proteggere i beni culturali comuni

Nel corso degli ultimi decenni l'arte è stata privatizzata: i collezionisti accumulano opere preziose mentre i governi tagliano i sussidi ai musei. Ci opponiamo alla privatizzazione delle istituzioni culturali europee. Sosterremo la classificazione di tutti i siti storici europei quali beni di pubblico dominio, sancendo la proprietà collettiva dei beni culturali comuni. Metteremo a disposizione nuovi finanziamenti dell'Unione a cofinanziamento degli investimenti degli Stati membri su una serie di istituzioni culturali, dai musei storici ai centri d'arte comunitaria.

ii. Contro la gentrificazione

Combatteremo la gentrificazione delle città per aiutare gli artisti a mantenere il possesso delle loro abitazioni. Rafforzeremo i diritti degli inquilini introducendo in tutta Europa contratti standard di locazione che rallentino il ritmo dei trasferimenti. Allo stesso tempo, ci opporremo a progetti di sfruttamento dei quartieri popolari per finalità "estetiche". L'arte deve essere un mezzo di espressione per le comunità, non un veicolo per trarre profitto da esse.

iii. Fine dello sfruttamento degli artisti

Metteremo fine allo sfruttamento degli artisti. Chiediamo a tutte le istituzioni pubbliche di cessare il ricorso a forme contrattuali che privino gli artisti del diritto di disporre delle proprie opere. I contratti per presentazioni estemporanee dovranno essere utilizzati in ogni occasione in cui un'opera non venga acquistata da una collezione. Quando gli artisti preparano opere per delle istituzioni culturali, devono essere scritturati in base a contratti che garantiscano sicurezza sociale, ferie e congedi e tutte le altre tipologie di garanzie proprie del mondo del lavoro. Gli artisti non possono lavorare senza avere diritto ad una giusta retribuzione.

iv. Decolonizzare la cultura

Esigiamo l'immediata decolonizzazione della cultura europea. Chiediamo che tutte le opere saccheggiate dalle ex colonie siano restituite alle loro terre di origine. Nei casi in cui delle opere rimangano in Europa, faremo in modo che il modo in cui esse siano rappresentate fornisca al pubblico una chiara comprensione del retaggio coloniale. Promuoveremo anche forme di rappresentanza di curatori provenienti dalle ex colonie nella predisposizione di mostre o rappresentazioni che abbiano per argomento la storia della colonizzazione

v. Riformulazione del programma "Creative Europe"

Proporremo un radicale rinnovamento del programma "Creative Europe". L'espansione del programma si concentrerà sul sostegno a progetti di minore dimensione, basati sul lavoro delle comunità locali. Aumenterà il numero di borse di studio annuali a disposizione degli artisti di tutti gli stati membri.

vi. Ampliare l'accesso alle arti

Promuoveremo una massiccia espansione delle forme di accesso alle istituzioni culturali europee. Renderemo gratuito l'accesso a tutte le istituzioni culturali europee per tutti i giovani sotto i 25 anni e per gli ultrasessantenni. Intendiamo l'accesso non solo nel senso di mero diritto di ingresso, ma anche in termini di programmazione e gestione delle istituzioni stesse. Daremo supporto alla gestione democratica delle istituzioni culturali europee, con forme di equilibrio obbligatorio di genere ed età in tutti i consigli di amministrazione

vii. Emittente pubblica europea

Istituiremo una emittente pubblica europea indipendente. Essa tradurrà e fornirà contenuti prodotti in tutti gli stati membri pensati per un pubblico europeo, al fine di sviluppare una cultura comune. L'emittente impiegherà un suo staff di giornalisti per la produzione di contenuti attinenti questioni europee che saranno diffusi in tutte le lingue ufficiali dell'Unione. Questi contenuti comprenderanno, ad esempio, notiziari europei che saranno trasmessi ogni giorno accanto ai principali programmi di informazione nazionale. Una emittente indipendente di questo tipo rafforzerà il ruolo della stampa libera in Europa e contribuirà a riunire i cittadini europei attorno a questioni di interesse comune.

viii. Fondi pubblici per l'informazione

Creeremo un nuovo Fondo Pubblico per l'informazione che finanzia progetti a livello locale, regionale e statale. Il Fondo sosterrà i costi di produzione di un'ampia gamma di contenuti, compresi film, podcast, documentari e programmi radiofonici che alimentino ed arricchiscano un dibattito transnazionale democratico e pluralistico. In cambio dei sussidi, il Fondo incasserà limitati diritti di distribuzione per l'intero territorio europeo.

12. New Deal per i Giovani e l'istruzione

Investiremo sui giovani. Milioni di giovani, oggi, non hanno accesso all'istruzione e ad opportunità di lavoro dignitose. Questo fallimento mette a rischio il futuro stesso dell'Europa. Ci batteremo per ripristinare la fiducia dei giovani nel progetto europeo ampliando le possibilità di viaggiare, studiare, lavorare e partecipare alla vita democratica europea

i. Per un'istruzione libera federale

Crediamo che un sistema educativo pubblico, libero e dotato di risorse adeguate possa essere un potente motore verso un'Europa giusta e inclusiva. Introdurremo un piano per un sistema pubblico educativo europeo più integrato, ma che comunque rispetti la diversità dei modelli educativi dell'Unione. Nuovi fondi di solidarietà garantiranno investimenti nei sistemi educativi pubblici, in modo da armonizzarne i risultati in tutto il continente. Ogni corso di studi, sia a livello di scuola secondaria che di formazione universitaria, garantirà un diploma che si inserisca in un quadro comune europeo, con un sistema di equipollenza automatica valido per tutto il territorio dell'Unione. Tra le Università, tali finanziamenti saranno assegnati in base a progetti accademici, invece che sulla base di un sistema basato sul principio del "pubblica o perisci". Sosterremo i docenti su progetti di scambio interuniversitario per facilitare il dialogo nel mondo accademico tra le diverse Università europee. Renderemo più semplice per gli studenti il riconoscimento delle proprie credenziali e dei propri percorsi formativi tra le università ed i sistemi educativi degli Stati membri.

ii. Erasmus universale

Ci batteremo per un "Erasmus universale" che garantisca accesso al programma per tutti i giovani europei. Aumenteremo il budget al fine di facilitare la partecipazione ed introdurremo nuovi progetti di formazione politica che incoraggino i giovani europei ad intraprendere percorsi di attivismo internazionale. Il nostro obiettivo è andare oltre il focus dell'attuale progetto Erasmus sulle competenze legate all'ideologia liberista del mercato, per supportare un movimento giovanile paneuropeo.

iii. Una migliore "garanzia giovani"

Il progetto "garanzia giovani" ha supportato molti giovani europei nell'accesso al mondo del lavoro e nella acquisizione di competenze, ma molti giovani trascorrono mesi nell'attesa di poter accedere a una qualunque opportunità di formazione o di accesso ad un lavoro dignitoso. Proponiamo un rafforzamento di "garanzia giovani". Aumenteremo il livello degli investimenti tra gli Stati membri per espandere l'accesso alla formazione e a lavori collettivamente utili. Chiederemo una maggiore vigilanza sui risultati del progetto al fine di assicurare che i posti di lavoro non siano solo dignitosi, ma offrano la reale opportunità di un percorso di crescita nella carriera professionale. Ci coordineremo direttamente con le organizzazioni giovanili per contribuire a realizzare questo migliore sistema, dando ai giovani la possibilità di lanciare proprie iniziative.

iv. Contratto di apprendistato europeo

Proponiamo la creazione di un contratto di apprendistato europeo che consenta una maggiore mobilità ai giovani in cerca di opportunità di lavoro all'estero. Il contratto collettivo sarà valido in tutti i Paesi dell'Unione, permettendo ai giovani di iniziare periodi di apprendistato in ogni azienda registrata in Europa.

v. Porre fine allo sfruttamento giovanile

Reprimeremo le forme di sfruttamento giovanile. Chiediamo che si ponga fine alla pratica dei tirocini non retribuiti o sottopagati che riducono i salari al di sotto del livello minimo legale. Sosterremo la formazione di organizzazioni sindacali giovanili nell'ambito della Commissione Transnazionale dei Lavoratori, che possano condurre contrattazione collettiva per conto dei giovani lavoratori.

vi. Corpo Docente Europeo

Proponiamo un'iniziativa a livello europeo per la formazione di una nuova generazione di insegnanti. Il Corpo Docente Europeo aiuterà i laureati ad insegnare nelle scuole primarie e secondarie in tutta l'Unione. L'obiettivo è quello di offrire nuove opportunità ai giovani per diventare docenti e viaggiare nel continente, ma anche quello di aumentare le capacità linguistiche nel sistema di istruzione primaria e secondaria europea.

vii. Commemorare la storia comune europea

Gli europei condividono una storia comune, che merita un posto speciale nel nostro sistema educativo. Proponiamo che sia sviluppato un nuovo corso di studi di storia europea per gli studenti delle scuole primarie e secondarie in tutta Europa e che si incoraggino le scuole ad adottare materiale didattico comune per studiare e commemorare la nostra storia comune

viii. Oltre il dialogo strutturato

Oggi in Europa la voce dei giovani è ascoltata raramente: pochi partecipano alla vita politica e ancor meno trovano posto ai tavoli negoziali. Ci batteremo per includere una quota di rappresentanti dei giovani a tutti i livelli della governance europea. Inoltre, amplieremo radicalmente il dialogo strutturato, raggiungendo quelle comunità che storicamente hanno avuto scarso accesso alle istituzioni europee, sviluppando nuove piattaforme digitali che incoraggino la partecipazione tra i giovani che non possono viaggiare per partecipare personalmente. I giovani europei erediteranno le istituzioni europee e ad essi deve essere consentito di poter dare loro forma.